

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuata

e domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, strato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnan, casa Tellini.

GEORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INZERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunci in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

Il giornale si vende all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1° agosto corr. è aperto l'abbonamento a tutto l'anno in corso al prezzo proporzionale indicato in testa al Giornale.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Portogallo, Spagna e Francia fecero le loro elezioni il 21 agosto. Nel primo di questi paesi fu vinto quell'elemento repubblicano riottoso, che cercava di turbarlo. Nella Spagna ebbe una grande maggioranza il Ministero liberale. Ma quelle elezioni hanno soltanto un'importanza locale, mentre su quelle della Francia era rivolta l'attenzione di tutta l'Europa, perché i Francesi fanno sempre parlare di sé, appunto per la loro tendenza costante ad uscire di sé. I preludi del grande rumore fattosi attorno alla personalità del Gambetta avevano poi anche eccitato la curiosità generale.

Queste elezioni riuscirono nel complesso quali erano state previste. I diversi partiti schiettamente monarchici si trovarono diminuiti; i radicali ottennero qualche non grande vantaggio nel numero, ma delle vittorie parziali, che li animano alla lotta, nella speranza che venga per essi il momento di sostituirsi agli opportunisti; questi, feriti nel loro capo, hanno dovuto pensare ad unirsi ai ministeriali, che formano bensì con essi ora la grande maggioranza della Camera, ma che hanno d'uso di accordarsi con loro in un lavoro di progresso ponderato, senza spavalderie e promesse a cui zoppichi dietro il latto, se vogliono non essere sopraffatti dai loro rivali, la di cui influenza si esercita specialmente a Parigi, che alla sua volta influisce su tutta la Francia.

Ognuno giudica il risultato delle elezioni a suo modo; ma dal complesso di questi indizi si può dedurre, che nella pubblica opinione la potenza personale del Gambetta si è di molto diminuita; che ora da molti lo si chiama all'azione come capo di un Ministero da formarsi in buona armonia col presidente della Repubblica. Egli poi deve trovarsi personalmente offeso dai comportamenti dei radicali e dei comunisti graziani a suo riguardo, sicché sarà indotto ad essere fermo nella moderazione per conservare una Repubblica accettabile anche dalla borghesia, la quale ha accettato la Repubblica per questo. Ma lo salveranno le studiate transazioni, ora che è arrivato sul pendio della decadenza? Non precipiterà egli di quanto si era sopra tutti inalzato? La stessa consorteria di cui si valse per inalzarsi lo seguirà più oltre?

Inutile del resto fare pronostici sul domani di un paese dove regna l'antitesi non soltanto nella politica e nei sistemi di governo ed economici, ma anche nella letteratura e nella Società; per cui ogni azione vi è sempre seguita da una reazione in senso contrario. E' questo vizio connaturato alla Nazione francese, che ha la logica dell'instabilità, per cui si agita sempre anche quando non progredisce, che trova imitatori in altri paesi, come nella Spagna, ed ora pur troppo nell'Italia, che avrebbe tutte le ragioni di trovarsi la sua via da sé e di camminare di buone gambe su quella.

Ma quello che accade internamente in Francia può interessarci soltanto fino ad un certo punto; ed è piuttosto la sua politica esterna che c'importa di vedere a che si trova diretta. I fatti e le parole lo dimostrano. C'è sempre in vista la rivincita contro la Germania per riprendere la Alsazia e la Lorena, perché questo è, e non può a meno di essere, il pensiero di tutti i Francesi. Se non si trattasse che di questo, l'Italia potrebbe, stando bensì sulle guardie, rimanersene spettatrice d'un conflitto, che presto o tardi verrà. Ma potrebbe bene accadere che la Francia imitasse la Prussia; la quale volesse provarsi, prima col'Austria contro la Danimarca e poic' assieme all'Italia, contro l'Austria prima di lottare colla Francia. Questa accenno per lo appunto di volersi provare contro l'Italia, prima di tentare la sua rivincita, fidandosi anche, che la sua vicina rimanga sola nella lotta; giacché alla Germania importa ben poco che l'Italia perda qualche provincia, come anche che la Francia conquisti tutta l'Africa settentrionale per aggiungerla al proprio territorio coloniale. La Germania avrebbe altro da pensare.

Esa spingerebbe sempre più verso l'Europa orientale il suo alleato e rivale l'Impero austro-ungarico, contrapponendolo così alla Russia, e favorendo dei Tedeschi dell'Impero vicino la già troppo manifesta loro tendenza di unirsi alla Germania per non essere slavizzati; e d'altra

parte penserebbe a crearsi un mondo coloniale anch'essa. La razza tedesca è molto generativa, e sebbene mandi centinaia di migliaia dei suoi tutti gli anni ad accrescere la potenza degli Stati Uniti d'America, si trova alle strette nel proprio paese. La Germania vorrebbe avere colonie sue proprie per versarvi il soprappiù della propria popolazione; e non lo ha mai dissimulato. Ma, essendo la miglior parte del mondo occupata da altri, dacchè l'America diventò degli Americani e l'Australia è tutta inglese, vorrebbe unirsi l'Olanda ed appropriarsi le sue colonie, avendo già da molto tempo voluto dimostrare, che anche gli Olandesi, sul cui territorio va a mare il Reno tedesco, sono una derivazione di stirpi germaniche. Tutto questo però non si potrebbe fare fino a tanto, che la Francia non si trovasse impegnata ben seriamente altrove. Gl'imbarazzi che, a dispetto e con danno grave dell'Italia, essa si ha procacciato, con tanta soddisfazione di Bismarck, nella Tunisia, sono visti volentieri dalla Germania come un ostacolo più o meno duraturo alla meditata aggressione della Francia per ripigliarsi le perdute province; ma questo sarebbe ancora poco per prendersi l'Olanda e le sue colonie, cosa che non piacerebbe né all'Inghilterra, né alla Scandinavia. Per tentare questo bisognerebbe, che la Francia si gettasse sull'Italia, e l'Austria sulla parte agognata dell'Europa orientale, dove brigava da un pezzo, onde avere così le mani libere da tutte le parti. La Repubblica francese, così avida dell'altro, che non rifugge nemmeno di farsi sostenitrice del Tempore, assecondando le stolte ed inique velleità del Vaticano, dove saranno tutt'altra cosa fuori che cristiani ed italiani; la Repubblica francese è certo potente abbastanza per conquistare delle provincie alla odiata e disprezzata Italia, dove trova dei perfidi e stolti alleati anche nell'internazionalismo repubblicano, come altre volte; ma le condizioni dell'Italia sono ora diverse da quelle d'altri tempi e le conquiste non si farebbero senza resistenza ad oltranza, e senza che si ripetessero qua o colla i vespri siciliani, o le pasque veronesi, o gli atti di patriottismo dei Balilla e dei Micca. C'è seruirebbe, nell'interesse della Germania, che aspira al primato assoluto nell'Europa, a costo di correre incontro alle sorti del primo Impero napoleonico, a neutralizzare per molti anni la potenza francese ed a renderle possibili i suoi troppo manifesti disegni di usurpazioni e conquiste.

Ora noi, vedute l'indole e le tendenze di quei cari nostri fratelli delle Gallie, (che non saranno certo convertiti dalle belle lettere dell'on. Peruzzi) siamo tutt'altro che sicuri, che un'aggressione contro di noi non la tentino o presto o tardi. Intanto continuano a creare nel loro paese un'opinione affatto contraria all'Italia, spacciando tutti i meschini e menzogni indarno confutate; ed, assecondati in questo dalla strana politica economica di Bismarck, che torna un secolo addietro sulle vie del protezionismo e vuol fare almeno una guerra di tariffe, intanto fanno anche si la guerra all'importazione dei nostri prodotti ed a quelli dell'Inghilterra.

Però questa e noi con essa dovremo accettare questa guerra. D'altra parte danneggiata, come l'Italia, dai comportamenti francesi, nei rispettivi sudditi in Africa, mostra d'intendersi con noi nel mettere un limite a tali sopraffazioni. Né la Spagna può dimenticarsi le sue idee sopra Marocco, nè molto meno le aspirazioni della Francia sulle isole Baleari, col pretesto che si trovano sulla sua via per l'Africa, come vorrebbe pretendere la Sardegna, perché possiede la Corsica e Nizza e distruggere anche la rivalità marittima della Liguria.

Malgrado le lettere private del Gambetta ai suoi amici politici, più o meno repubblicani, dell'Italia, noi non possiamo avere nessuna fede, che l'origine italiana, tanto rimproveratagli dai suoi connazionali di adesso e rivali d'aspirazioni, sappia o voglia servire alla Francia di ritengo nelle sue viste. Anzi crediamo, che appunto per dissimilare questa sua origine egli non esiterebbe a sacrificare il paese de' suoi padri a coloro sui quali spera ancora di dominare. Né noi possiamo dimenticarci di quell'altro italiano, che stipulò a nostri danni l'infame mercato di Campanormo.

Da questa tendenza misericordiosa della Francia altri crede che basti a difenderci il prosternarsi ai due Imperi alleati dell'Europa centrale, perché ci accettino nella loro alleanza, mentre pure alcuni de' governanti nostri, in opposizione agli altri, consigliano di cedere in tutto e di umiliarsi dinanzi alla Francia. Noi crediamo invece che all'Italia convenga seguire un'altra politica, e che, senza respingere le alleanze da altri desiderate, ma non proferte e quasi quasi con di-

sprezzo respinte, dobbiamo seguire un'altra politica.

**

Quale dovrebbe essere, e pur troppo non è, la politica dell'Italia?

Intanto noi dovremmo togliere agli stranieri fino l'apparenza di un pretesto qualsiasi per occuparsi delle cose nostre interne, mettere un termine all'agitazione che si fa attorno al Vaticano dai repubblicani, che cercano di dar corpo al fantasma delle diverse loro Repubbliche, perfino passando per l'omiliazione e la rovina della patria loro, non rifuggendo nemmeno (orribile a dirsi, ma vero!) dall'eccitare gli italiani alla guerra civile; imporre silenzio anche allo spirito di partito, che oramai degenera in esiziale regionalismo ed in calcoli personali di alcuni uomini; mettersi d'accordo tutti, liberali e nazionali come dinanzi al nemico, come al giorno in cui si trattava di unire le sparse membra della patria nostra; lavorare silenziosi alla difesa nostra, sbarrando tutti i valichi alpini, compiendo prima di tutto le ferrovie strategiche, aggirando tutta la popolazione con esercizi militari che facciano davvero la Nazione armata, ma sotto la direzione del Governo nazionale, non abbandonando la gioventù nostra a capitani di ventura, che vorrebbero creare un volontariato speciale al servizio delle fazioni e delle personali loro avidità; smettere i pettigolezzi partigiani e le frivolezze della nostra stampa e richiamare invece con essa la Nazione a riflettere seriamente sui pericoli ai quali andiamo incontro, senza interrompere in nulla, nel nostro doveroso raccoglimento, di quella operosità economica, che è una parte anch'essa della difesa nazionale; portare la nostra vigilanza e la nostra attività specialmente alle vulnerabili estremità del nostro paese; non chiedere mai nulla di quello d'altri, ma difendere anche la dignità nazionale, senza di che non avremmo, che da mistere delle umiliazioni e certi danni; considerare, che per non trovarci isolati mai ed indipendenti sempre, occorre creare nelle altre Nazioni la convinzione, che siamo un Popolo libero ed ordinato, opérso, serio, che sa tenersi ritto sopra i suoi piedi, che le alleanze può accettarle se gli tornano, mendicarle mai.

Allora, ma allora soltanto, noi saremo sicuri e dalle spavalderie francesi e dai contratti usurari e rovinosi che altri pensasse la proprie, come mostrano di volerlo. O che! Gli Svizzeri, i Beli, gli Olandesi, i Portoghesi, gli Spagnuoli, i Rumeni, i Serbi, i Greci che sono tanti meno di noi, hanno pensato sempre di potersi difendere dai loro aggressori quali si fossero, e non sarebbe farlo una Nazione di vent'otto milioni, che dal 1848 in qua ha tante volte combattuto ed ha vinto la causa della sua indipendenza ed unità nazionale? E noi saremmo ora al caso di di difendere il supremo suo bene, la sua stessa esistenza!

Abbiamo detto, che l'unità dell'Italia sarebbe un elemento di pace in Europa; e lo è. Ma, dal momento che, dal più al meno, le nazionalità si sono costituite sul proprio terreno, non siamo noi, che dobbiamo promuovere e difendere la politica dell'ognuno a casa sua, contraria alle conquiste ed alle supremazie militari, siano poi queste francesi, o germaniche, o russe? Non siamo noi, che dobbiamo tutelare le piccole nazionalità ed indipendenti, o di fresco emancipate, o che tendono ad emanarsi dal giogo asiatico che pesa sopra alcuni Popoli cristiani? Non siamo noi, che dobbiamo difendere e promuovere la libertà di coscienza e la libertà commerciale, che assicurerebbero più degli eserciti la pace dell'Europa, collegando gli interessi di tutti i Popoli liberi?

E giacchè la guerra si vuole portarla ora anche nel campo economico, non dobbiamo noi farci degli alleati commerciali di tutti i Popoli che professano il libero traffico, nel tempo stesso che pensare a bastare a noi medesimi? Non abbiamo noi molte terre incolte da bonificare e colonizzare all'interno, altre da irrigare, non la seta ed il canape, il lino e perfino il cotone da poter filare e tessere per noi e per gli altri? Non dobbiamo noi accrescere e migliorare la produzione dei nostri vini per venderli ai Popoli settentrionali, e così gli ohi ed i frutti meridionali? Non è l'Italia posta in mezzo al mare per dedicarsi al traffico marittimo per noi e per altri? Non abbiamo noi ancora miniere da scavare per conto nostro? Non industrie chimiche e meccaniche da poter introdurre, non le forze vive che scendono dalle nostre montagne da adoperare, non servizi da chiedere, anche per l'agricoltura, alle macchine facendole sussidarie del lavoro manuale degli uomini, non bestiami da migliorare ed accrescere, non frutta e bo-

schia da coltivare? E creando con tutto questo la prosperità nazionale non possiamo noi meglio di altri dedicarci alle industrie di lusso, in cui l'arte abbellisce il mestiere ed alle scienze applicate per ridare il primato alla patria di Galileo e di Volta? Infine rendendoci tutti, ma tutti e fino dalla giovine età, capaci di portare le armi a difesa della patria comune, non saremo da tanto da farci rispettare?

Noi pure faremo la guerra; ma all'ignoranza, alla miseria, alle malattie, all'insalubilità dell'aria, a tutto ciò che i Governi disposti lasciarono di cattivo in triste eredità alla Nazione ora redenta, della quale, così facendo, si accrescerà d'anno in anno la potenza. Qui davvero è da applicarsi il detto: Volere è potere.

ITALIA

Roma. Si ha da Roma 27:

Fu stabilito che i negoziatori italiani nel trattato di commercio colla Francia saranno tre. Finora è sicura la nomina di Ellena e di Simonelli. Non si ha molta fiducia nella conclusione del trattato.

La Capitale annuncia che nella festa del 20 settembre, anniversario della liberazione di Roma, e del 3 ottobre, anniversario del plebiscito di Roma, si pubblicheranno decreti di amnistia per processi politici e per reati di stampa.

Non è ancora certo che i clericali abbiano abbandonata l'idea di effettuare il pellegrinaggio italiano il 20 settembre.

Presso i ministeri della guerra e della marina si lavora attivamente a preparare nuovi provvedimenti relativi alle fortificazioni alpine e al materiale della marina.

ESTERI

Inghilterra. Si ha da Londra 27: Oggi chiusura del Parlamento inglese. Il discorso della Regina constata le relazioni estere amichevoli e cordiali; i progressi negli accomodamenti territoriali in Oriente, l'esecuzione pacifica del trattato di Berlino concernente la Grecia. L'Inghilterra ha ricevuto dalla Francia assicurazioni soddisfacenti relativamente ai diritti che i trattati assicurano ai sudditi inglesi in Turchia e relativamente a Tripoli. Ricorda la firma del trattato del Transsvala, la guerra coi Basutos termicata. Nessuna ragione di credere a discordie sulle frontiere delle Indie, malgrado la guerra civile nell'Afghanistan. Aggiunge: « Rispetteremo l'indipendenza degli Afgani, e coglieremo l'occasione di ristabilire la pace con consigli amichevoli. I negoziati commerciali colla Francia furono sospesi, ma si nutre il desiderio di fare grandissimi sforzi per stipulare un trattato su basi favorevoli a sviluppare le relazioni fra i due paesi, alla cui stretta amicizia si attribuisce così grande importanza. » Il rimanente del discorso è dedicato alle questioni interne. La Regina attende un buon risultato dal land bill.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 69) contiene:

859. Avviso d'asta. L'Esattore del Distretto di Cividale fa noto che il 23 settembre p. v. nella Prefettura di Cividale, si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a Dittori debitori verso l'Esattore stesso.

860. Sunto. A richiesta della Congregazione di Carità di Venzone, della Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di Venzone ed altri LL. CC. l'uscier Brusegani ha citato il signor Pietro Fonzaro residente in Aquileja a comparire innanzi la R. Corte d'Appello di Venezia nel termine di giorni 40, per sentire giudicare come nel suono.

Società di Mutuo Soccorso fra gli operai di Udine. Allo scopo di sollecitare la formazione del nuovo Consiglio Sociale vennero nella sera di sabato 27 settembre mese riconvocati presso la sede della Associazione alcuni membri della Commissione di scrutinio, con l'incarico di ultimare lo spoglio dei voti riportati nelle elezioni del 3 aprile a. o. e ciò all'effetto di completare il numero dei Consiglieri voluto dall'articolo 33 dello Statuto, non avendosi finora ottenuto che N. 14 adesioni su N. 19 ribattezzi.

Appena raggiunto il numero prescritto, verrà convocato il Consiglio per la nomina della nuova Direzione, alla quale dalla Direzione cessante verrà fatta formale consegna dell'Ufficio.

Durante l'assenza di tre membri della Direzione che si recano a visitare la Esposizione

Nazionale di Milano, l'azienda Sociale sarà disimpegnata dai Direttori signori Ferdinando Simonini ed Orazio di Belgrado.

Udine 27 agosto 1881.

Il Presidente rinunciario
L. RIZZANI.

Società Operaia. Mi fa di vera sorpresa l'articolo di *Socetus* inserito nel Giornale *La Patria del Friuli* sabato scorso. Leggendolo, io dovettero supporre ch'egli, mentre lo scriveva, non avesse presente il secondo capoverso dell'art. 33 dello Statuto sociale che stabilisce dover essere il Consiglio costituito di *ventiquattro* Consiglieri, nè più, nè meno; dunque come mai poteva la Direzione attuale convocare il Consiglio, se ancora mancano quattro membri? E poi ammesso che lo convoca se violando l'articolo suddetto, in virtù di qual altro articolo dello Statuto questi 20 Consiglieri potrebbero deliberare oggetti d'importanza e nominare la Direzione? Non potrebbe anche darsi che fra quelli i quali hanno ancora da decidersi per l'accettazione della carica o meno, non vi fosse qualcuno, per la sua intelligenza, atto a coprire il posto di Direttore?

Del resto, per mio conto, faccio voti acciochè l'intero Consiglio venga riunito al più presto possibile per por fine a questa malaugurata crisi e risplenda di nuovo l'astro della concordia.

Udine, 29 agosto 1881 B.

Sulla questione dei sussidi continui ai soci del mutuo soccorso abbiamo ricevuto uno scritto che la mancanza di spazio ci obbliga a rimandare a domani.

Gli Operai Udinesi, che vanno a visitare la Esposizione nazionale, partirono oggi per Milano. Con essi vanno anche i giovani operai che più si distinsero nella nostra scuola professionale, ed a mandare i quali si prestarono parrocchiali cittadini offrendo delle somme per questo. I giovani operai più distinti sono nove; e si trovò modo così d'inviare anche quelli, ch'erano stati preferiti dalla sorte.

La milizia mobile sarà congedata l'11 settembre. I soldati che prendono parte alle grandi manovre, andranno a casa appena finite queste.

Leva 1881. Oggi è cominciata l'estrazione del numero per parte dei coscritti del Distretto di Udine.

Tutti coloro i quali avessero titolo al passaggio alla terza categoria, sono invitati a provvedersi dei necessari documenti presso l'Ufficio Leva Municipale nel periodo di tempo da 1 ottobre a tutto 10 novembre a. c.

In ogni caso, i documenti suddetti devono essere in pieno ordine per giorni destinati per la visita ed arruolamento, i quali hanno principio col 15 novembre e terminano col 7 dicembre a. c.

Congedamento delle classi 1858 e 1856. Gli uomini di prima categoria delle classi 1858 di fanteria e 1856 di cavalleria che non si trovavano al campo furono congedati ieri; il loro congedamento sarà ultimato il 31.

Pei riporti di corpo che si trovano attualmente al campo, ma che alla fine del corrente rientrano al loro corpo, il congedamento avrà luogo il 1 settembre.

I corpi e riparti che debbono prender parte alle grandi manovre congereranno gli uomini delle accennate classi subito rientrati alle loro sedi ordinarie.

Notizie militari. Leggiamo nel *Tagliamento*: I due reggimenti di cavalleria Foggia e Caserta ch'ebbimo la compiacenza di ospitare per alcuni giorni, sia in città che nei dintorni, sono partiti martedì mattina per le grandi manovre che avranno luogo nella provincia di Padova, lasciando in tutti la più gradita e simpatica memoria.

Domenica sera i signori ufficiali dei due reggimenti ebbero il gentile pensiero d'improvvisare una festa di ballo nella sala delle *Quattro corone*. Peccato che la ristrettezza del tempo non abbia permesso a tutte le nostre signore d'intervenirvi.

Ad ogni modo, la festa ebbe un successo di franca cordialità ed allegria e si protrasse fino alle 2 dopo la mezzanotte. Suonava la brava fanfara del reggimento Foggia, e nella sottostante via un numeroso pubblico vi partecipava in mezzo ad una brillante illuminazione a fuochi del Bengal.

Conferenze agrarie. Ci scrivono da Cividale il 28 agosto:

Ieri si chiusero le Conferenze agrarie, che il Comizio di Cividale fece tenere per istruzione specialmente dei maestri delle scuole rurali. Le Conferenze furono 44, tenute con la ben nota valentia dei signori dotti Romano, veterinario provinciale, e dai professori Viglietto e Del Puppo insegnanti dell'Istituto Tecnico.

Il numero dei maestri che intervennero alle stesse fu di 22. Inoltre vennero frequentate da molti altri per cui la frequenza media fu di 40, numero superiore a quello degli anni decorsi, cosa confortante perché dimostra il crescente interesse delle stesse.

Due soli furono i Comuni che susseguirono i loro maestri, cioè S. Giovanni di Manzano e Buttrio; gli altri lo furono dal Comizio di Cividale. Questa apatia dei Comuni rurali, mostra una deplorabile indifferenza al progresso dell'agricoltura, dalla quale l'Italia deve aspettarsi la principale sua risorsa finanziaria.

Anche le alunne dell'Uccellina hanno fatto la loro gita alpina. In premio del risultato dei bozzoli coltivati nel Collegio, in due vetture apposite, vennero condotte sabbato mattina colla ferrovia a Pontebba. Molte non avevano mai veduta una montagna, se non da lungi; alcune non erano mai state in ferrovia. Impossibile immaginare la gioia e i punti ammirativi a tante meraviglie di natura e di arte che offre quella linea! Giunte a Pontebba, ricevute alla Stazione colla maggiore gentilezza dal Sindaco, dal prof. Marinelli e da altri notabili, fecero breve sosta, e partirono per la valle dello Studena, condotte dallo stesso prof. Marinelli, il quale il più da fare che ebbe fu di trattenere lo slancio, e impedire che camminassero con troppa fretta. Si spinsero fino presso al Glazat, e nella stupenda valle, all'ombra degli abeti, consumarono il loro pranzo alpinistico con un appetito ed un gusto degni della circostanza. Alle tre pomeridiane, erano di ritorno a Pontebba, senza che il minimo inconveniente avesse turbato le delizie di di quella gita, non considerando come tale il caldo, specialmente al principio dell'ascesa, cui nessuno fece attenzione.

La brigata si recò poi a Pontafel, e visitò la stazione ed il paese; qui pure ebbe gentile accoglimento dall'autorità e da alcuni notabili; stette brev'ora nel giardino dell'Albergo della Posta, dove si confortò con bibite dolci e con birre; poi ripassò il famoso ponte che divide le due nazioni e riprese il treno.

Il contegno delle signorine fu soggetto di qua e di là dei più spontanei elogi.

Tutte rientrarono al Collegio in ottima salute.

Le scuole clericali. Dal discorso pronunciato dall'avv. Paganuzzi nella seconda adunanza generale dei Comitati parrocchiali della Diocesi di Udine togliamo il seguente brano che si riferisce alle scuole a S. Spirito:

... «Se il primo anno scolastico si contarono nelle scuole del Patronato un 70 allievi, nel secondo anno il numero arrivò a 230 iscritti; nel terzo anno, miei signori, volete sapere quale sarà il numero di quelli che aspirano ad essere iscritti nelle nostre scuole? Non meno che quattrocento.

Le scuole si apriranno regolarmente in ottobre, ma già fin dal 18 del corrente i bambini vi ritorneranno con tanto amore e con tanto piacere de' loro parenti, per passarvi l'autunno fra un po' di studio e un po' di ricreazione. Ma ai bambini che già le frequentarono l'anno scorso se ne aggiunsero fin d'oggi piuttosto 50, ed un centinaio e più aspettano che la direzione possa dir loro: *Siete accettati nelle nostre scuole!*»...

Il fatto è molto significante, e il partito liberale dovrebbe darsene più pensiero di quello che sembra se ne dia.

Beneficenza. Il sig. Emilio Wepfer di Padova ha ceduto a quella Congregazione di carità il suo credito verso il Comune per l'alloggio militare da lui prestato negli scorsi giorni.

Per gli studenti. Alcuni Presidi di Istituti tecnici proposero all'on. ministro della pubblica istruzione il quesito se in seguito alle ultime disposizioni intorno agli esami di licenza, di ammissione e di promozione, rimanga ancora in pieno vigore il disposto dell'art. 65 del regolamento 18 ottobre 1865.

Il Ministro dichiarerà con una circolare che lo spirito, da cui sono informati i regi decreti 30 gennaio e 7 luglio 1881 importa l'abrogazione dell'articolo suddetto.

La promozione di classe sarà conceduta agli alunni iscritti nei corsi professionali ed industriali, che avendo ottenuto 5 decimi in una delle due prove, scritta ed orale, sulla stessa materia, conseguirono nell'altra non meno di 7 decimi, e riportarono una media non inferiore a 6 decimi.

Sport. Leggiamo nell'*Indipendente* di Trieste di ieri, domenica: Da più giorni si parla nei circoli del nostro sport di una scommessa fatta dal sig. V. G. col sig. I. H. Il primo ha scommesso che percorrerà coi suoi cavalli la distanza fra Monfalcone e Udine in sole 2 ore e 10 minuti. I signori G. ed H. sono partiti ancora ieri sera per Monfalcone e stamane all'alba deve aver avuto luogo la corsa. Alcuni signori del nostro sport sono partiti ieri sera per Udine. Si aspetta con molta curiosità l'esito.

P. S. Da un telegramma giunto ora e gentilmente comunicato apprendiamo che il sig. V. G. guadagnò la scommessa, anticipando l'arrivo a Udine di dodici minuti.

Notizie sui mercati. *Grani.* Mercati abbastanza attivi. In media i prezzi del *granoturco* ribassarono di qualche centesimo mentre nella segula verificossi qualche lieve fazione di rialzo.

I frumenti furono in più buona vista della passata ottava, specie nelle qualità fine, e le domande senza esser molte si manifestarono però discretamente buone. Diverse transazioni avvennero a prezzi sostanziali.

Foraggi. Per la molta concorrenza sul mercato il prezzo del fieno fu sensibilmente ridotto.

Teatro Minerva. La cronaca delle due ultime sere, dovendo di necessità riprodurre quella delle sere antecedenti, crediamo superfluo il farla. Notiamo soltanto che sabato, rappresentandosi la *Semiramide* per l'ultima volta, il baritono Vanden fu presentato d'una bella corona d'alloro, mentre il pubblico non finiva mai d'applaudirlo e chiamarlo al prosenio. Tanto sabbato quanto ier sera le signorine Ravagli fu-

rono, come sempre, acclamatissime, e così del duetto della *Semiramide*, come di quello della *Norma*, si voleva la replica. Decisamente il pubblico trova che quella musica, eseguita da esse, non solo è sublime, ma è sempre nuova. Meritati applausi si ebbe ier sera anche il tenore signor De Capellio Tasca.

Questa sera, riposo.

Affino di rendere interessantissima la penultima rappresentazione della stagione, che avrà luogo domani con l'opera *Norma*, l'impresa, sospeso quanto destre siano le signorine Ravagli nel trattare il *mandolino*, gentilissimo strumento tanto in uso presso i romani (e romani sono le leggiadre sorelle), pregò caldissimamente queste carissime giovani a voler dare un breve saggio di lor bravura, eseguendo alcuni speciali compimenti sul simpatico strumento, accompagnate da un quartetto dell'orchestra, novità che questo colto pubblico accetterà, siamo certi, come un fiore di quella gentilezza che tanto distingue le anzidette signorine.

Il sig. Vanden poi, il valente baritono che tanto venne apprezzato nella *Semiramide*, volendo ei pure concorrere a far brillante la serata, canterà la famosa romanza dell'opera *Don Sebastiano* «O Lisbona» in costume, compiendo anch'esso l'impresa che volle rendere quanto mai svariata la recita di domani. Non è a dubitarsi come verrà gradita dal pubblico nostro una si bella serata.

Un vero uragano si scatenò ieri, poco dopo il mezzogiorno, sulla nostra città. Soffiava un vento impetuoso, e la pioggia, mista a grandine, cadeva a torrenti. Molte tegole e qualche camino cambiarono improvvisamente di posto. Nel suburbio, fra le Porte Ronchi e Aquileja, il fabbricato in legno dell'impresa foraggi fu scoperto e il tetto portato in aperta campagna. Nelle campagne le cose non andarono diversamente. Ove non ebbero grandine, il vento produsse guasti assai gravi, essendo là pure di forza tale da atterrare anche dei grossi alberi. Non mancò anche in qualche luogo la visita delle saste. A Mortegliano una cadde sul fumaiuolo della fialda dei signori fratelli Brunich e lo sconquassò. Era stata annunciata per il 28 agosto la fine del mondo: pare che si avesse dato principio alla operazione e che poi sia venuto un contr'ordine!

Un grande incendio. Ci scrivono da Mortegliano 29:

Un terribile incendio si manifestò la notte scorsa, poco dopo le 10, in Chiasellis, frazione di questo Comune, nello stabile del sig. Fabio Cernazai.

Le fiamme, divampando rapide e spaventose, avvolsero in breve ora l'intero fabbricato, e spinte da un vento gagliardo avrebbero portata la distruzione anche alle case vicine, se gli abitanti non si fossero affrettati a gettare aqua dovunque c'era pericolo che l'incendio potesse aprirsi una via...

Ed è stato proprio un miracolo se tutta o gran parte della frazione non rimase incendiata, dacché, da quel focolare immenso s'innalzava nell'aria nera e discendeva da tutte le parti un vero nembo di favelle e di frammenti ardenti.

La scarsità dell'acqua, la rapidità dell'incendio, la necessità in cui tutti trovavansi di provvedere alla sicurezza della propria abitazione e le materie infiammabili che abbondavano nel fabbricato, spiegano le grandi proporzioni prese dall'incendio.

Assieme alla casa dominicale andarono distrutti i fabbricati annessi e che servivano ad uso di grani e di stalle.

Non si può ancora calcolare precisamente il danno; ma pare di non andar lungi dal vero portandolo a un centinaio di mille lire. Difatti oltre ai fabbricati di cui non rimasero che le muraglie, il fuoco distrusse ben 1000 stai di grano, 200 carri di fieno e 100 carri legna. Inoltre nelle fiamme perirono 8 bovini ed un cavallino.

I mobili della casa furono sottratti alle fiamme; ma gettati nel cortile dalle finestre, si può immaginare in che stato sieno ridotti. C'è che se si mise in salvo senza alcun guasto furono le imposte delle finestre e delle porte.

Non si hanno a deplofare vittime umane.

Sul luogo dell'incendio furono pronte ad accorrere le Autorità Municipali di Mortegliano, i RR. Carabinieri di questa Stazione, nonché varie altre persone, e così pure il Sindaco di Pozzuolo, accompagnato da altri di quel paese, fra cui devo citare il signor Massotti Venerio che spadì subito la sua pompa. Ma tanto questa che quelle di Mortegliano furono di poca utilità, essendosi guaste coll'acqua fangosa e densa dello stagni, a cui si doveva ricorrere in mancanza di meglio. E' veramente a deplorarsi che il Comune di Mortegliano, ad onta del gravoso contributo che paga annualmente per l'acqua, nei momenti di bisogno se ne trovi sempre sprovvisto!

Riservandomi a indicarvi in altra mia obbligo si distinse nel limitare i danni dell'incendio, vi dirò oggi, che oltre alle persone accennate, accorse sul luogo anche questo Ispettore di P. S. accompagnato da un delegato e da carabinieri e guardie, e questa mattina, all'albeggiare, vi giunse anche il comm. Prefetto.

Causa l'indisensione sul luogo où in l'incendio era scoppiato, le pompe di Udine non partirono che tardi. Esse non giunsero quindi in tempo da prestare efficace aiuto.

Il curioso si è che molti dei paesi vicini credevano si trattasse d'una aurora boreale, tanto

vasto era l'incendio; e solo il suono delle campane a stormo valse a toglierli da quella illusione.

Il fabbricato e quanto in esso contenevasi era assicurato.

Altro incendio. Il 25 corr. in Lavariano scoppiava un incendio nella casa del nob. Petreio Girolamo, tenuta in affitto parte da Chiavone Giuseppe, e parte da Boldarino Biagio, villici del luogo. Rimase incendiata una stanza ad uso cucina, due altre ad uso depositoforage, una piccola stalla ed il coperto d'un'altra stanza, questa ultima abitata dal Boldarino.

Agli emigranti. Giorni sono il ministero dell'interno poneva in guardia chi intendeva emigrare al Messico contro il pericolo della febbre gialla. Oggi la *Gazzetta Ligure* scrive: Siamo assicurati dalla Legazione del Messico che, secondo le ultime notizie ufficiali, provenienti dal Messico, nel porto di Vera Cruz non esiste la febbre gialla, e che dopo il mese di agosto, che finisce la cattiva stagione, si può arrivare a quel porto senza nessun pericolo, e perciò la partenza del vapore *Atlantico* è stata aggiornata fino al 14 settembre prossimo.

Lotteria della città d'Amburgo. V. riferendosi da che qualche tempo si dirigono incantemente al R. Consolato in Amburgo reclami relativi a quella Lotteria, nonché alle numerose Case bancarie collettive, siamo autorizzati a rendere avvertito il pubblico che il governo ed i suoi agenti all'estero non possono assumersi alcuna ingerenza in tali Lotterie e prestiti, i quali non sono permessi nel Regno.

Laonni quelli che vi prenderanno parte lo faranno ad intero loro rischio e pericolo e potranno (secondo i singoli casi) essere passibili delle pene comminate dalle nostre leggi al riguardo.

Arresto. In Maniago il 22 corr. venne arrestato il fabbro ferraio del luogo Lun. Pietro, autore del furto alla chiesa di Maniago, di cui già fu fatto cenno. L'arrestato fu deferito all'autorità giudiziaria.

Uccidio. Il 21 corr. in Bertiolo si annava volontariamente la pellagra Morello Pa-

Tentativo di furto. In Collereolo di Montalbano la notte dal 22 al 23 corr. ignoti penetrati nella cantina dell'oste Zanni Sebastiano, tentarono derubarlo, ma disturbati dai familiari fuggirono senza nulla asportare.

Furti. In Buja, la notte dal 23 al 24 corr. dalla bottega del pizzicagnolo Molaro Francesco, vennero involati vari oggetti del valore totale di lire 41.38, insieme a lire 11 in denaro. Sospetti autori Gu. Giovanni e figlia Oliva maritata Giac. che vennero perquisiti, ma infruttuosamente.

danno della detta sorella che pure vi aveva detto. Il tribunale informa.

Uccisione ed arresto. A Cervignano fu arrestato certo Pietro Varzin per avere ad Antonio Ragno il 15 corr. reato in rissa delle donne che occasionarono la di lui morte.

Triste precocità. Il quinquenne Giovanni Culot di San Rocco (Gorizia) ebbe subita la falange d'un dito alla mano ad opera negligiosa d'altro fanciullo con cui stava giuocando. Si dovette ricorrere ad un'operazione chirurgica in seguito alla cancrena sopravvenuta, fatta denuoia contro il fanciullo colpevole.

Margherita Gallian. Non ancora raggiunto il terzo anno d'età, spaventava ieri mattina fra' più atroci spasmi di crudel morbo, lasciando immersi nel pianto i desolati genitori dei quali era la consolazione. Ma questo oggi ormai non era per essa: l'innocente sorriso del suo volto ben diceva esser ella destinata alla celestiale dimora.

Possa l'aspetto degli altri figlioli lenire l'ine-spribibile dolore degli angosciati Parenti e fare che nella loro Margherita vedano un vincolo di congiunzione tra questa valle di lagrime e la patria degli angeli.

Udine, 28 agosto 1881 E. B.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 21 al 27 agosto 1881.

Nascite.

Nati vivi maschi 8 femmine 7
- morti 3 2 2 Totale N. 22.

Morti a domicilio.

Emma Picco di Pietro d'anni 20 civile — Giovanni Savio di Luigi di giorni 3 — Lodovica Burello di Pietro di mesi 10 — Margherita Gallian di Francesco d'anni 2 e mesi 4.

Morti nell'Ospitale Civile.

Rosa Maragh fu Michele d'anni 41 serva — Valentino Gabbino fu Giuseppe d'anni 56 filatologo — Maria Rinaldi Vit fu Valentino d'anni 61 contadina — Marianna Mauro-Moretti di Antonio d'anni 43 contadina — Luigi Vasaro di mesi 7 — Giovanni Lodolo fu Francesco d'anni 84 cordaiuolo — Antonia Biasi Nardo di Valentino d'anni 34 contadina.

Morti nell'Ospitale Militare

Giovanni Rovero fu Luigi d'anni 21 soldato nel 48° fanteria.

Totale n. 12

dei quali 5 non appart. al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giovanni Collaetta muratore con Maria Tomada tessitrice — Antonio Capovia cordaiuolo con Rosa Lucia Scagnetti ortolana — Giuseppe Rossi mediatore con Margherita Zadel attend. alle occ. di casa.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte ieri nell'Albo Municipale

Francesco Dal Bò maniscalco con Maria Cum opera — Arturo Secondo Mastelli possidente con Carolina Micaglio possidente.

FATTI VARII

Personale delle ferrovie. Il Consiglio di amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia sta esaminando le proposte fattegli dai dipendenti Servizi per l'ampliamento della pianta organica del personale ferroviario. E' pertanto premura la notizia data da un giornale politico milanese, che tale ampliamento di organico sia già stato appovitato dal Ministero, dal quale signora non fu consentito che l'aumento proposto per l'organico rilettate il personale viaggiante della trazione e del traffico.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma 28. I negoziatori italiani per il trattato di commercio colla Francia sono Simonelli, Ellena e Beratti, direttore del museo industriale di Torino.

I circoli anticlericali si propongono di continuare l'agitazione, preparandosi a commemorare con solennità straordinaria il 20 settembre.

Si parla d'una prossima riunione di uomini politici di sinistra per discutere sulla politica interna e accordarsi circa la condotta del partito di fronte al ministero.

Parlasi pure di una importante lettera dell'on. Carli sulla probabile situazione parlamentare al riaprirsi della Camera.

(Ad.)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Washington 26, ore 9 ant. Nessun miglioramento in Garfield.

Parigi 26. Un dispaccio da Said al Temps annuncia che il colonello Negrier, comandante la colonna partita da Geryville, passando per Abiod, fece distruggere la tomba del marabutto Sidicheik. Il corrispondente teme che ciò eccita il fanatismo degli arabi.

Alessandria 26. Le voci di crisi ministeriale continuano; però i mutamenti sono improbabili prima del ritorno del console generale in

glese. Un ufficiale indigeno ha scritto a Daud pascià commentando le finanze dei reggimenti e facendo proposte in proposito. Daud rispose che l'ufficiale non aveva diritto di dare consigli. Tutte le comunicazioni debbono d'ora in poi riggersi agli ufficiali superiori e non al ministro della guerra. L'atto di Daud suscitò vivo malcontento negli ufficiali indigeni.

Parigi 27. Il Daily News dice: La Porta ordinò i campi permanenti di Ratarina e Mosona.

Parigi 27. E' probabile che Roustan verrà nella settimana ventura a conferire col governo per la pacificazione e la riorganizzazione nell'interno della Tunisia.

Cagliari 27. E' giunta la squadra inglese.

Roma 27. E' di passaggio diretto per Costantinopoli Malet console generale inglese in Egitto.

Parigi 27. Il Memorial Diplomatique dice che Gladstone manifestò l'intenzione di cedere la Cancelleria delle Schacchiere a Goschen. Il consiglio dei ministri approvò tale determinazione, ma a condizione che Gladstone resti primo ministro e conti a dirigere gli affari. Granville dichiarò che nessuno uomo di Stato del partito liberale saprebbe impiazzare Gladstone che solo può rassicurare i whigs e moderare i radicali. Gladstone cedette alle ragioni dei suoi colleghi.

Washington 27. Lo stato di Garfield è disperato.

Roma 27. Stamane Ferrero accompagnato da Pelloux e dal maggiore Tornaghi, ufficiale d'ordinanza, si è recato nella piazza d'armi per ispezionarvi i battaglioni della milizia mobile; volle vederli manovrare in scuola di plotone, compagnia, battaglione. Il ministro mostrossi molto soddisfatto. Manifestò la sua soddisfazione al tenente colonnello Gazzani.

Roma 27. I tenenti generale Brigone, Garneri furono incaricati della direzione superiore degli studi per i lavori di fortificazioni del primo, quarto, sesto, quinto, ottavo, nono e decimo corpo dell'armata, sotto l'alta dipendenza del generale Longo.

Costantinopoli 27. Sono giunti i delegati dei portatori del debito ottomano Francesi e Inglesi; aspettansi gli Austriaci e i Tedeschi. Non comprendesi perché i portatori italiani, sapendo i governi impegnati dal protocollo XVIII di Berlino non possano prendere ingenua in queste trattative dirette, e non abbiano pensato a designare anche loro un delegato.

Parigi 27. Corre voce alla Borsa che l'imperatore di Germania sia gravemente ammalato.

Saïda 27. Prendesi grandi precauzioni a Susa contro gli arabi. La città rimase chiusa per parecchi giorni. Corre voce che il campo francese di Hammamet fu aggredito da più migliaia di arabi che furono respinti. Molte perdite. Il campo di Gabes fu parimenti aggredito. Confermarsi che Roustan sia chiamato a Parigi per conferire sulle misure di tranquillità in Tunisia.

Washington 27 (mezzogiorno). Lo stato di Garfield è allarmante. Le forze diminuiscono gradualmente.

Vienna 27. L'invia della China ha rimesso all'imperatore le credenziali.

Budapest 27. L'Ungarische Post dice: La Commissione mista ungherese e rumena terminò l'inchiesta sulla violazione della frontiera convincendosi che una violazione propriamente detta non si verificò. Il protocollo fu firmato dalla commissione e sarà rimesso ai due governi.

Saïda 27. Il colonello Negrier distrusse la tomba di Sidicheik, ma rispettò le ceneri, che furono trasportate nella moschea di Geryville con gli onori militari.

ULTIME NOTIZIE

Napoli 28. Noailles fu ricevuto ieri in visita di congedo da Mancini. Parte oggi per Biarritz.

Parigi 28. Un dispaccio da Berlino annuncia che l'indipendenza dell'imperatore è senza gravità.

Tunisi 27. Il colonnello Correadi muovendo da Erba per marciare su Hammamet fu attaccato da 12000 cavalieri arabi. Le truppe si spinsero dopo un combattimento di tre ore. I francesi ebbero un morto e tre feriti. La cifra dei morti arabi conosciuta finora è di 15, quella dei feriti considerevole. Correadi preparasi ad attaccare Hammamet occorrendo.

Frosinone 28. Oggi ebbe luogo un meeting contro la legge sulle garantie con intervento di circa 70 persone. Fu eletto presidente Salvatori. L'ordine del giorno che leva l'abolizione dell'art. 1° dello statuto, l'abolizione della legge sulle garantie; l'autorità di pubblica sicurezza si oppose alla votazione e il comizio fu sciolto.

Firenze 28. Al comizio contro le garantie sotto la presidenza di Campanella, intervennero circa 700 persone. Il presidente premise una protesta offensiva contro le autorità, perché furono posti guardie e carabinieri nelle adiacenze del teatro Re Umberto. Il questore dichiarò sciolto il comizio. In seguito a grida sediziose ed offese alle autorità furono fatti diversi arresti.

Parigi 28. Finora credesi che la Camera non sarà convocata prima del 15 ottobre.

E' inesatta la notizia di una modifica ministeriale avanti la riunione della Camera.

Cairo 28. Il Kedivè risiederà al Cairo dal primo settembre. Il Ministero considera necessaria la sua presenza.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Londra 28. Si annuncia da Costantinopoli, che Dervisch pascià ebbe l'ordine di non lasciare ad alcun patto Priserend, aspettandovi delle nuove truppe, finché possa ripigliare la sua azione contro le tribù renitenti dell'alta Albania. — Si aspetta di momento in momento la morte del presidente degli Stati Uniti Garfield. Il suo Gabinetto darà le dimissioni non appena egli sia morto.

Roma 28. Corre voce, che la Russia abbia rimesso a tempo indeterminato le sue trattative col Vaticano, se proprio non le ha anche rotte. Si dà per ragione principale che la Russia non vuole permettere l'uso della lingua nazionale nelle chiese polacche.

Si dice anche, che nell'occasione della canonizzazione di parecchi santi e di una raccolta di vescovi si voglia mandare una solenne dichiarazione a tutto l'episcopato e da comunicarsi ai singoli Governi, che l'attuale situazione del papa è insostenibile.

Vienna 28. Nella consacrazione del nuovo arcivescovo, il ministro dell'istruzione pubblica Conrad si congratulò nel suo brindisi coll'arcivescovo, ch'egli abbia posto sulla sua bandiera la pace.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 27 agosto

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 500 god. 1 genn. 1882, da 89.58 a —; Rendita 500 1 luglio 1881, da 91.75 a —.

Sconto: Banca Nazionale 4; Banca Veneta 4 1/2 Banca di Credito Veneto —

Cambi: Olanda 3, —; Germania, 4, da 123.25 a 123.50 Francia, 3 1/2 a 101, — a 101.5; Londra; 3, da 25.35 a 25.42; Svizzera, 4 1/2 da 100.85 a 101.10, Vienna e Trieste, 4, da 21.7, — a 21.75.

Valute: Pezzi da 20 franchi da 20.34 a 20.36; Banconote austriache da 217.25 a 217.50; Fiorini austriaci d'argento da L. 217.25 a 217.50.

PARIGI 27 agosto

Rend. franc. 3 00, 85.05; id. 5 00, 116.75; — Italiano 5 00, 96, — Az. ferrovie lom.-venete — id. Romane 142, — Ferr. V. E. —; Obblig. lomb.-ven. — id. Romane 377, — Cambio su Londra 25.30 1/2 id. Italia 1 1/4 Cons. lugl. 99 5.16; — Lotti 17.07.

BERLINO 27 agosto

Austriache 611.5; Lombarde 251, — Mobilare 611.60 Rendita ital. 90 20, —

LONDRA 26 agosto

Cons. inglese 99 9,16, a —; Rend. ital. 28 7,8 a —; Spagna. 27 1/2 a —; Rend. turca 16 7/8 a —

VIENNA 27 agosto

Mobilare 351.75; Lombarde 144, — Banca anglo-aust. —; Ferr. dello Stato 302, — Az. Banca 831; Pezzi da 20 1.9.36 —; Argento —; Cambio su Parigi 46.55; id. su Londra 117.80; Rendita aust. nuova 77.65.

TRIESTE 27 agosto

Zecchini imperiali	fior.	5.52	—	5.54
Da 20 franchi	"	9.37	—	9.38
Sovrano inglese	"	—	—	—
B. Note Germ. per 100 Marche	"	—	—	—
dell'Imp.	"	57.30	—	57.50
B. Note Ital. (Carta monetata)	"	46.	—	46.10
ital. per 100 Lire	"	—	—	—

P. VALISSI, proprietario.

JOVANNI RIZZARDI, Redattore provv. responsabile.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 agosto 1881 ore 9 ant. ore 3 p. ore 9 p.

Barometro ridotto a 0° alto m. m. 116.01 sul livello del mare m. m.	744.4	745.0	745.4
Umidità relativa . . .	46	53	56
Stato del Cielo . . .	coperto	mi to	coperto
Acqua cadente . . .		14.7	3.5
Vento (direzione . . .	ca ma	N.	N.
(velocità chil. . .	0	3	1
Termometro centigrado . . .	23.9	19.7	18.3
Temperatura (massima . . .	25.4		
(minima . . .	17.3		
Temperatura minima all'aperto . . .	15.1		

Lotto pubblico

Estrazione del 27 agosto 1881.

